1867

N° 207

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 30 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3802 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Visto l'allegato n° 3 al secondo progetto del bilancio del Ministero dell'estero per l'anno 1867;

Vista la legge 30 giugno con cui è autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Al Nostro consolato di Amsterdam sarà destinato un console di prima categoria, il quale godrà l'assegno locale di lire 11,000.

Art. 2. Il Nostro consolato a Vienna sarà retto da un console di seconda categoria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

P. DI CAMPELLO.

S. M. ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 11 e 14 luglio:

A cavalieri:

Pissavini Luigi, deputato al Parlamento nazionale, sindaco del comune di Mortara;

Bubba avv. Carlo, del comune di San Salvatore Monferrato;

Sestini Emilio, commesso archivista nell'azienda dei presti in Firenze;

Biava Carlo Alberto, capo stazione in Moncalieri;

Veruda Giacomo, di Venezia;

Vayro padre Albino, direttore del collegio di San Giorgio di Novi Ligure.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreti in data 14 e 18 luglio 1867:

A cavalieri:

Borgnini Giovanni, ingegnere di 1ª classe nel genio civile;

Ponzo Carlo, ingegnere capo di 2ª classe nel genio civile.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreti in data 14 e 18 luglio 1867:

A cavalieri:

Brillo dott. ing. Giovanni;

Bizio dott. Giovanni, professore di chimica presso gl'istituti industriale e professionale e di marina mercantile in Venezia;

Tonello Andrea, professore di costruzioni e manovra navale presso l'Istituto di marina mercantile in Venezia.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto in data dell' 11, 14 e 18 luglio 1867:

A cavalieri:

Canevari dott. Giovanni Battista, di Sampierdarena;

Ballotta Francesco, medico primario di Lugo;

Pollastrini prof. Enrico;

Garavaglia sac. prof. Ambrogio, vice direttore del R. ginnasio Beccaria.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 30 giugno e 14 luglio:

Ad uffiziali:

Alberti cav. Teodoro, colonnello nello stato maggiore delle piazze a riposo;

Garezzo cav. Carlo, tenente colonnello nell'arma del genio.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreto in data 30 giugno, 14 e 18 luglio 1867:

A commendatore:

Sambiase San Severino duca di Malvito cav. Giuseppe.

A cavalieri:

Cigliuti Costantino, ispettore presso la direzione del catasto in Torino;

Costanzo Giovanni, esattore delle contribuzioni dirette a Genova;

Gianasso Pietro, già consigliere dei conti presso la contabilità di Stato in Venezia.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 18 luglio:

Ad uffiziale:

Serra cav. Michele, sostituto procuratore del Re.

Nell'elenco di promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano inserto nel n° 183 di questa *Gazzetta* (6 luglio corrente) in fine della 3ª colonna, 1ª pagina, in luogo di « Ronga dott. Marcello di Castelnuovo Belbo » leggasi « Ronga don Marcello, presidente della congregazione di carità di Castelnuovo Belbo. »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri, dopo il giuramento del senatore Vegezzi, ed una raccomandazione fatta dal senatore Chiesi al ministro degli esteri circa la vertenza della rivendicazione di alcuni oggetti preziosi appartenenti al cessato Governo dell'Emilia, si è incominciata la discussione del bilancio della spesa alla quale presero parte i senatori Menabrea, Martinengo G., Farina e il relatore della Commissione, non che i ministri di grazia e giustizia, il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, e vennero approvate le tabelle dei Ministeri di finanze, di grazia e giustizia, degli esteri, e dell'istruzione pubblica.

Si è poscia proceduto alla votazione segreta dei seguenti progetti di legge che riuscirono adottati a grande maggioranza:

1° Trattato di commercio e di navigazione coll'Austria;

2° Convenzione postale coll'Austria;

3° Costruzione di opera al porto Corsini di Ravenna;

4° Concessione della naturalità italiana al cav. Evelino Waddingthon;

5° Tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Nella stessa seduta venne comunicato un messaggio del presidente della Camera dei deputati di trasmissione al Senato di uno schema di legge d'iniziativa della Camera stessa per modificazioni alla legge sull'istituzione della Corte dei conti.

Fu pure presentato il progetto di legge testè adottato dalla Camera elettiva per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, che il Senato decise di sottomettere allo studio di un ufficio centrale raddoppiato, attesa la sua importanza.

E finalmente si è proceduto per mezzo di ballottaggio all'elezione del secondo questore nella persona del senatore De' Gori.

Nelle riunioni che tennero gli uffizii nei giorni 26 e 29 si costituirono nel modo seguente:

Ufficio I.

Presidente, senatore Arese.
Vicepresidente, Di Giovanni.
Segretario, Sant'Elia.
Commissario per le petizioni, Martinengo Giovanni.

Ufficio II.

Presidente, senatore Sanseverino.
Vicepresidente, Sylos Labini.
Segretario, Pasini.
Commissario per le petizioni, Chiesi.

Ufficio III.

Presidente, senatore Balbi Piovera.
Vicepresidente, Burci.
Segretario, Mirabelli.
Commissario per le petizioni, Amari professore.

Ufficio IV.

Presidente, senatore Castelli Edoardo.
Vicepresidente, Miniscalchi.
Segretario, Meuron.
Commissario per le petizioni, Astengo.

Ufficio V.

Presidente, senatore Amari conte.
Vicepresidente, Farina.
Segretario, Brioschi.
Commissario per le petizioni, Caccia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera deliberò di sospendere di prendere atto della rinunzia data dal signor Tullio Massarani, deputato del collegio di Vimercate; e quindi prese a discutere di alcuni disegni di legge proposti dalla Commissione d'inchiesta sopra le condizioni della città e provincia di Palermo.

Dopo discussione, a cui ebbero parte i deputati Sanguinetti, Asproni, Sella, Cadolini, Lualdi, Massari Giuseppe e il presidente del Consiglio, si approvò un ordine del giorno proposto dalla stessa Commissione, pel quale s'invitava il Ministero a presentare uno schema di legge che regoli la coltivazione del tabacco in Sicilia.

Dopo discussione a cui presero parte i deputati Gigante, Amari, D'Ondes-Reggio Vito, D'Ayala, DeCardenas, Bertolami, Sanguinetti, Sella, Pescatore, il relatore Fabrizi Giovanni e i ministri dei lavori pubblici, e d'agricoltura e commercio, si approvò il disegno di legge concernente i sussidii da accordarsi agli impiegati collocati in disponibilità della provincia di Palermo.

Si approvò pure un secondo schema di legge per l'esenzione da ogni tassa durante otto anni de' nuovi fabbricati costruiti in Palermo, del quale trattarono i deputati Ricciardi, Asproni, Cordova, Pescatore, Sanguinetti, Lualdi, il ministro di agricoltura e commercio e il relatore Fabrizi Giovanni.

Si approvò senza contestazione lo schema di legge che autorizza un nuovo viaggio settimanale dei piroscafi postali fra Palermo e Napoli.

Si differì la discussione di un quarto disegno di legge relativo ai detenuti nelle carceri di Palermo, e quella della massima parte degli articoli di un quinto progetto di legge concernente la costruzione delle strade comunali, limitandola a due soli articoli, i quali, dopo di aver dato argomento ad osservazioni dei deputati Cordova, Sella, Chidichimo, Cadolini, Amari, Monti Coriolano, Cortese, e del ministro dei lavori pubblici, vennero approvati.

Vi si aggiunse un articolo che provvede al pagamento degli stipendi dei militi a cavallo delle provincie di Palermo e di Trapani.

Quindi si procedette alla votazione per scrutinio segreto sopra questi disegni di legge. Ma la Camera non si trovò in numero per deliberare.

MINISTERO DELL'INTERNO

Ordinanza di sanità marittima n° 34.

Il ministro dell'interno in vista di alcuni casi isolati di cholera avvenuti nella città di Livorno e delle perfette condizioni di salute pubblica in cui mantengonsi i dintorni e tutto il rimanente della provincia

Decreta:

Sino a nuove disposizioni le navi partite da oggi in poi dal porto di Livorno che approderanno negli scali del Regno non colpiti da quarantena saranno sottoposti ad una contumacia di osservazione di sette giorni sempre che abbiano avuto traversata incolume.

Tutte le volte che dette provenienze abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata sarà allora applicato in qualunque porto del Regno il trattamento contumaciale previsto dal decreto ministeriale 29 aprile p. p.

Data a Firenze il 30 luglio 1867.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 26:

Il signor Seymour rivolse l'attenzione della Camera sulle condizioni dei prigionieri abissinii, e propose una istanza a S. M. per far dei passi onde ricuperarli, se necessario, con la forza delle armi. Discusse lungamente le varie obbiezioni che si possono fare al progetto di mandare una spedizione a liberarli, la spesa, i rischi ed il pericolo di affrettare la morte dei prigionieri; sostenne l'oratore che il sistema migliore era quello di mandare un *ultimatum* per chiedere che siano messi in libertà entro un certo tempo, e se non ottiene effetto mandare un esercito, il quale potrebbe agevolmente raggiungere il punto vitale della potenza di Re Teodoro.

Il signor Rawlinson sostenne che il sopportare più a lungo la indegnità del re Teodoro è un atto di vigliaccheria suicida, e che non vi è altra alternativa che agire energicamente per liberare gli schiavi. Mandare i soldati nell'Abissinia è cosa ardua, ma non impossibile, e quanto alla spesa non è nulla paragonata con la perdita della reputazione e del prestigio inglese in Oriente, se lasciamo tuttavia i prigionieri nel loro misero stato. Ma se la spedizione si fa l'oratore raccomanda che non vi sia cooperazione estera.

Il signor Layard disse che da prima era avverso ad una spedizione, ma era venuto nel concetto che altri mezzi non vi erano per liberare i prigionieri.

Lord Stanley disse che la cosa aveva richiamato l'attenzione del Governo fin da quando venne al potere, e dopo maturo esame tentò di liberare i prigionieri con mezzi amichevoli. Quanto al da farsi, benchè creda che lasciare i prigionieri al loro destino sia di grande nocumento al nostro prestigio, non poteva nascondere che ottenere la loro liberazione con la forza sarebbe un'ardua impresa, tanto grandi sono le difficoltà del clima del paese, dei trasporti, ecc. Gettare un esercito inglese in un paese sconosciuto, senza conoscere i mezzi di nutrirlo ei sarebbe pazzia. Sir Northcote ha telegrafato al Governo di Bombay perchè mandi degli ufficiali a consultarsi col colonnello Merewether e fare delle indagini. Fino che non siano conosciute egli non vuole impegnare il Governo.

Il colonnello Syches avversò grandemente la spedizione; sostenne che sarebbe irta di difficoltà e produrrebbe gran perdita di umane vite.

La mozione fu ritirata. (*Times.*)

— Si legge nel *Morning Post*:

Siamo lieti di poter dire che gli articoli allarmanti di alcuni nostri giornali non sono fondati su nissun fatto osservabile, e che attualmente non vi sono cause per temere che la pace sia interrotta.

Può recar sorpresa agli ingegnosi autori della alleanza russo-prussiana, che hanno creato come ultimo spauracchio, il sapere che il gabinetto delle Tuileries e di San Pietroburgo agiscono insieme nella questione dello Schleswig e tengono a Berlino lo stesso linguaggio. La giustizia delle domande danesi che finalmente bisogna che la Prussia conceda, è così ovvia che la pressione che si adopera è solamente quella degli argomenti chiari e de' consigli amichevoli. Il trattato di Praga non è anche stato nominato nei negoziati che sono condotti in modo amichevole. La vera causa della poca fede che si ha nella durata della pace è il riordinamento dell'esercito francese, in quello che chiamano suo stato normale, in una parola l'aumento degli armamenti in Francia. I quali generano la sollecitudine nella finanza e i timori fanno interpretare nel loro senso peggiore tutte le questioni che ora si agitano; quindi le voci che ottengono facile credenza.

È però innegabile per qualunque vero osservatore che dopo avere veduto un esercito austriaco prostrato in una successione di battaglie in una settimana, e Vienna quasi occupata, i Francesi non si rimangano contenti con soli 400,000 uomini, imperocchè fatte le debite deduzioni per l'Algeria, le guarnigioni, le malattie, avrebbero grande difficoltà a mettere in linea di battaglia 150,000 uomini, e una tale oste come potrebbe misurarsi con le infinite legioni della Prussia?

Quello che noi sentiamo per la nostra potenza navale, la Francia lo sente pel suo prestigio militare. In tal guisa la Francia è agitata perchè reputa di non esser più la prima potenza militare d'Europa, e avrà da fare molto per mantenere anche un posto di prim'ordine.

A parte dal disagio generato dalle precauzioni dei nostri vicini, non vi è per ora una sola questione sulla quale si disputi acremente, o dalla quale possa sorgere una contesa.

FRANCIA. — Leggesi nell'*Etendard*:

La favola concertata circa le relazioni della Francia e della Prussia sugli affari dello Schleswig è giunta fino a Berlino come ne fanno fede i seguenti telegrammi che ci sono comunicati dall'*Agenzia Havas*.

Berlino, 26 luglio, sera.

La *Gazzetta della Germania del Nord* e la *Gazzetta Nazionale* segnalano l'arrivo di una nota francese relativamente alla questione dello Schleswig settentrionale.

La *Gazzetta della Germania del Nord* riserva provvisoriamente i suoi commenti.

La *Gazzetta Nazionale* considera questa nota come un atto d'intervento.

Essa consiglia al governo prussiano di formulare nettamente le sue intenzioni affine di prevenire in tempo opportuno qualunque illusione.

Berlino, 26, sera.

La *Gazzetta della Croce* constata egualmente l'arrivo di una nota francese.

La *Gazzetta della Banca* ed altri giornali sostengono che questo procedere non è giustificato in diritto.

I nostri lettori, dice l'*Etendard*, sanno cosa debba pensarsi di voci che evidentemente corrispondono a una parola d'ordine. Ma sarebbe tempo che una smentita ufficiale venisse a tagliar corto con siffatte manovre.

Speriamo di trovarla prossimamente nel *Moniteur*. (Vedi gli ultimi dispacci).

— Il *Journal des Débats* scrive:

Da certo tempo si era accreditata la voce che il governo imperiale contava riunire la Camera sino dai primi del mese di novembre onde sollecitare la discussione delle leggi annunziate fino dal 19 gennaio. I termini del decreto letto l'altro giorno al Corpo legislativo per annunziare la chiusura della sessione del 1867 potevano venire interpretate come una smentita a questa voce.

La *France* cerca rassicurarci su questo punto. « Se è vero, essa dice, che la sessione del 1867 sia regolarmente terminata, non è dubbio che nel mese di novembre vi sarà una sessione suppletiva consacrata essenzialmente alle discussioni dei progetti di legge sull'armata, sulla stampa e sul diritto di riunione. *La parola del governo a questo proposito è formale, lo si ingiuria col sospetto che esso intenda mancarvi.* L'interesse della politica inaugurata il 19 gennaio è troppo fortemente impegnato nel voto delle leggi che ne sono l'applicazione e la conseguenza diretta perchè si possa differire all'anno prossimo una nuova riunione del Corpo legislativo. »

Una dichiarazione così netta fatta da un giornale come la *France*, dice il *Journal des Débats*, ha una seriissima importanza e merita di venire segnalata. Ma noi saremmo contentissimi di vederla prontamente ed ufficialmente confermata. Lo stesso giornale dopo aver combattuto come impolitico in principio e deplorabile in fatto uno scioglimento del Corpo legislativo prima del voto delle tre grandi leggi, aggiunge che le riforme del 19 gennaio segnano « nel progresso dell'Impero e della politica generale una nuova fase ed una modificazione considerevole sulle quali sta forse bene che il paese manifesti il suo giudizio. » Si vede, termina il *Journal des Débats*, che se la *France* combatte i giornali che chiedono nuove elezioni, essa non accorda più che alcuni mesi alla legislatura presente.

AUSTRIA. — Il *Mémorial diplomatique* ha il seguente dispaccio:

Vienna, 26 luglio 1867.

Il cardinale Rauscher, che fu uno dei principali negoziatori del concordato, si offerse al barone di Beust come intermediario presso la Corte di Roma. Il barone di Beust ha accettato l'offerta sollecitamente.

Un uomo che ha la fiducia del governo sarà

APPENDICE

LA STAMPA PERIODICA

IN INGHILTERRA.

I.

Se havvi paese nel quale la stampa periodica possa dirsi, senza vana o ridicola iperbole, una *potenza*, è questo l'Inghilterra — una potenza per forza di numero, per autorità e per ampiezza di dominio.

Ma l'Inghilterra è pure il paese dove il *giornale* è veramente la lettura — quasi il pane quotidiano — di tutti.

« Chi non visse in Inghilterra, nota un acuto scrittore sulle istituzioni di quel paese, mal può farsi un giusto ed esatto concetto della parte che piglia nella vita quotidiana il giornale: per l'inglese, cui lo scarso censo non consente frequentare il club, il giornale tiene luogo del *caffè* francese, o della birraria tedesca.

Colla spesa di dieci centesimi egli riceve ogni mattina alla porta della propria abitazione un foglio che lo informa non solamente di ciò che hanno fatto i ministri, od hanno detto i deputati che lo rappresentano, e di quanto avvenne il giorno innanzi in ogni più remota parte dell'Europa e al di là dell'Atlantico, ma gli narra ogni minuta novella della città, i *meetings*, le disgrazie, i furti, gli assassinii, le nascite, le morti: nella cronaca giudiziaria gli espone tutti i particolari delle cause sì civili che criminali, non dimenticando neppure il meschino delinquente che vien tratto innanzi ai tribunali della polizia municipale.

Ogni mattina la rubrica della Corte gli annunzia se la regina, i principi e le principesse uscirono a passeggiare in carrozza od a piedi; quella delle Università reca la lista degli scuolari che vi ottennero il diploma e le deliberazioni che fossero prese dalle autorità scolastiche.

Se a tutte queste notizie, utilissime per la loro varietà, s'aggiunge una dozzina di lettere, ridicoli sfoghi, talora, dell'egoismo borghese, o denunziatrici indignate degli abusi dell'amministrazione, ma soventi recanti discussioni serie e profonde sovra le più gravi questioni che occupino la pubblica attenzione, agevolmente si capirà quale gran parte s'abbia il giornalismo nella vita del popolo inglese. Ben si può dire che ogni inglese il quale sa leggere, legga un giornale. « Qualsiesi partito, setta o consorteria (come diciamo noi), qualunque utopia, qualsiasi mattia — potremmo ancora soggiungere — trova un organo in questo libero paese.... »

Ma la stampa periodica è dessa libera in Inghilterra?

Potrà tal domanda sembrar strana od almeno oziosa. Eppure ci avvenne non è guari di vederla all'*ordine del giorno* in una vivace polemica di giornali d'opposto partito; e se dagli uni affermavasi la stampa periodica in Inghilterra pienamente libera, dagli altri venivasi ad una conclusione affatto contraria e negativa.

E, ciò che sembrerà ancora più strano, questi e quelli potevano dire d'aver egualmente ragione: in quanto che i primi argomentassero dal *fatto*, dalla pratica: cioè a dire dalla legge com'è interpretata o modificata dalla consuetudine e dalla giurisprudenza; i secondi dal testo della legge medesima, che il giure inglese riguarda come vigente.

In Inghilterra, come è noto, la nuova legge non abroga, di diritto, per virtù propria, la legge anteriore, la quale pertanto si debbe tenere come vigente sempre, tranne il caso che l'abrogazione sia espressa.

Se pertanto si entra a rovistare l'arsenale delle leggi promulgate contro la libertà della stampa, si trova una copiosa e paurosa raccolta d'armi e arnesi di censura, dalla multa e dall'esilio fino alla Torre di Londra ed al taglio delle orecchie e della destra! Una legge del regno dei Tudor non seppe trovare pena più adatta ad infrenare la licenza della penna, che il sopprimere la mano! E la storia ricorda uno scrittore del tempo d'Elisabetta, John Stubbs, cui quella pena fu inflitta; e Daniele Foe, il celebre autore del *Robinson Crosue*, per tacer d'altri, perchè ne' suoi libelli politici si lasciò sfuggire alcuna frase che spiacque a lord Marlborough, si vide preso, multato in forte somma, esposto alla berlina, e poi chiuso a Newgate, d'onde lo trasse solo la protezione del conte di Oxford.

Un'altra legge vietava si aprissero stamperie altrove che ad Oxford, Cambridge e Londra; nessun libro poteva essere pubblicato senza licenza de' censori, che erano l'arcivescovo di Conterbury e il vescovo di Londra.

Nè meno severo dei principi e del clero mostravasi, verso la stampa, il Parlamento.

Il Lungo-Parlamento con una legge del 14 giugno 1643 instituiva speciali censure pei libri di teologia e giurisprudenza, pei libelli, i disegni, le opere di matematica, gli almanacchi; i libri di chirurgia e fisica sottoponeva alla censura comune.

Però tutte queste leggi restrittive della libera manifestazione del pensiero erano una derogazione arbitraria e violenta al *diritto comune*, il quale proclamava « nessuna legge poter impedire la stampa di un libro. »

Ora il *diritto comune* (*common law*), cioè a dire il diritto consuetudinario, è in Inghilterra « la legge sovrana posta al di sopra di tutte le leggi particolari. » Lunga quindi e viva fu la lotta pel trionfo di quel diritto comune ossia della libertà della stampa, ma riuscì a piena vittoria. Un decreto del 1666, togliendolo all'autorità ecclesiastica, ridusse a mani del re come prerogativa reale, il diritto di permettere la stampa e pubblicazione dei libri.

Ma questa legge cessava di avere effetto nell'anno 1679 e non fu più rinnovata.

Nel 1685 venne rimessa in vigore pel periodo di sette anni la legge sulla censura: allo spirar di questi fu prorogata per un altro anno; ma fu l'ultimo del regno della censura. Il tentativo per ristabilirla fatto con una proposta votata dalla Camera dei Lordi (1695) fu mandato a vuoto dal rifiuto della Camera dei Comuni di sancirla; rinnovata la proposta due anni dopo, incontrò nei Comuni un secondo rifiuto, e non se ne discorse altro.

La censura era definitivamente abolita.

Tuttavia la libertà della stampa aveva un'altro e più potente ostacolo a vincere, la giurisdizione del Parlamento, vale a dire il privilegio dell'una e dell'altra Camera di tradurre innanzi a se, e condannare alla multa ed alla prigionia uno scrittore accusato di libello o d'ingiuria

aggiunto a Sua Eminenza per accelerare i negoziati durante la vacanza del Reichsrath, che verrà tra poco e durerà sei settimane.

Questo tempo pare bastevole per intendersi con Roma nei preliminari. Si può credere che il cardinale Rauscher non si è incaricato di questa delicata missione senza avere prima conosciute le disposizioni della Santa Sede.

GRECIA. — Scrivono da Atene, 20 luglio all'*Osservatore triestino*:

I due piroscafi *Olga* e *Greta* qui arrivati dall'Inghilterra e destinati per il trasporto di viveri e di munizioni pei combattenti di Candia furono inscritti, come tempo fa l'*Arcadi*, nei libri dalla Compagnia greca di navigazione a vapore, e si recarono a Sira, ove saranno debitamente armati. La Compagnia di navigazione a vapore ha intenzione di formare una piccola flottiglia per il servizio di Candia, affidando il comando al capitano Coggià. A Sira si trova presentemente anche la fregata greca l'*Eilade*, la quale ha ordine di proteggere la bandiera greca contro ogni possibile aggressione per parte degli incrociatori turchi nelle acque greche. Anche una corvetta greca sarà inviata fra breve nell'Arcipelago per il medesimo scopo.

Le notizie di Candia non recano questa volta nessun fatto importante. Qui si presta poca fede alla notizia che Omer pascià siasi impossessato di tutta la provincia di Sfakia. Alcune lettere private da Canea portano che gl'insorgenti concentratisi a Sfakia avrebbero intenzione di prendere l'offensiva, attaccando il campo turco. Tutti gli indizi fanno credere che Omer pascià troverà gravissime difficoltà nell'impresa di domare l'insurrezione candiotta.

Il ministro della guerra, colonnello Bozzaris, fece ritorno dal suo viaggio d'ispezione nelle provincie occidentali del regno. Dicesi che lo stato di cose in quelle provincie non sia tanto allarmante, quanto lo voglio dipingere i fogli dell'opposizione. È vero che esistono in quelle parti alcune bande di briganti, ma questo è un male dipendente dal fatto che le limitrofe provincie turche servono di rifugio ai malfattori.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 16 luglio:

La corrispondenza tra il signor Seward e il colonnello Naphegzi, agente di Santa Anna è stata pubblicata. Naphegzi l'8 corrente chiese al signor Seward di domandare che Santa Anna sia rilasciato e di riprendere il comandante Roe. Il signor Seward rispose giustificando il Roe, fondandosi sul fatto che Santa Anna tentava con la protezione della bandiera e in presenza e con la cooperazione degli Stati Uniti di fomentare la guerra civile nel Messico, e che solamente qualche grande ingiuria nazionale giustificherebbe gli Stati Uniti nel volgersi ostili alla Repubblica messicana.

Dalla via di Galveston giunge la notizia che al signor Dano, ministro francese, era stato ricusato il passaporto. Juarez confisca i conventi cattolici. Cortina ha avuto ordine di occupare la linea del Rio Grande.

TURCHIA. — Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

Sappiamo che il Governo della Sublime Porta non ha anche risposto in modo formale alle domande delle potenze occidentali relativamente a Candia. Secondo il nostro corrispondente Fuad pascià in sostanza avrebbe dichiarato alle Corti firmatarie del trattato di Parigi che prima del ritorno del Sultano non verrebbe presa nessuna risoluzione definitiva intorno a quella provincia. Il ministro degli affari esteri della Turchia avrebbe detto di più che il Sultano, tornato nei suoi Stati, e in posizione di esaminare maturamente una questione che sembra modificata dagli ultimi avvenimenti, nella pienezza della sua indipendenza, piglierebbe il partito che a lui parrà più conforme alla sua dignità, ai sentimenti ben noti di umanità ed ai desiderii delle potenze firmatarie del trattato di Parigi. Fino allora qualunque determinazione in cosa sì grave potrebbe creare delle difficoltà considerabili al Governo della Sublime Porta, il cui primo bisogno è quello di rendersi conto da sè delle necessità di una situazione che comprende degli interessi tanto complicati.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Movimento dello Stato Civile nell'anno 1865.

(Continuazione — V. numero 202)

MORTI VIOLENTE.

La statistica delle morti violente, che ebbe principio nel 1864, fu ampliata nel 1865 per ciò che riguarda le morti accidentali, i suicidi e gli omicidi. Furono comprese fra le morti violente accidentali le morti subitanee avvenute per improvviso malore, come sarebbero le apoplessie, le emorragie, le sincope, ecc. Avendo poi le amministrazioni provinciali sindacato più minutamente le cause delle morti accidentali ed i modi con cui si consumarono i suicidi, si è potuto quasi del tutto sopprimere la categoria delle morti accidentali, che giusta l'ordinamento dato alla statistica anteriore, avrebbero dovuto figurare cumulativamente e porgere pei suicidi maggiori indicazioni rispetto ai mezzi adoperati nel mandarli ad effetto. Gli omicidi poi vennero divisi in tre categorie distinte, in volontari, involontari e infanticidi.

Nè vogliamo pretermettere di annunziare fin d'ora che, col 1866, la statistica delle morti accidentali e dei suicidi comprenderà le notizie intorno all'età e alla condizione domestica e sociale delle persone che ne sono state colpite, indicando inoltre le cause note o presunte che hanno determinati i suicidi. Coll'aggiunta di tali nuove ed importanti ricerche, anche questa parte della statistica della popolazione potrà porgere un insieme di fatti quale si riscontrano in lavori consimili presso altre nazioni, e per cui a fronte dei fatti sono specificate le cause e distinte le leggi secondo le quali si producono.

Nel 1865 perirono fra noi di morte violenta 10,066 persone, di cui 7822 uomini e 2244 donne. Due terzi di queste morti (6629) furono prodotte da cause accidentali: 2688 da omicidi, 678 da suicidi, 70 da esecuzioni capitali, ed una da duello. Sopra 100,000 abitanti ve ne sono 46,22 colpiti da morte violenta (71,78 maschi e 20,62 femmine); le morti naturali stanno alle morti violente come 10,000 a 151,87 (230,55 pei maschi e 69,39 per le femmine). Ond'è che tra l'uomo e la donna corre la differenza di 7 a 2.

Senza mettere in conto le morti accidentali, i suicidi e gli omicidi, che meritano un'apposita notazione, noi ristaremo dall'accennare come le esecuzioni capitali, che nel 1864 erano state 88, si ridussero nell'anno veniente a 70, e le morti in duello da 5 ad 1.

L'Italia novera 30,44 morti accidentali sopra 100,000 abitanti, ragione che molto s'approssima a quella della Francia (28,00) e del Belgio (32,60), e che si discosta dal rapporto osservato in Inghilterra (68,60) ed in Ispagna (20,21). Riguardo al sesso, nessuno degli Stati sopracitati novera tante donne colpite da morte accidentale quante l'Italia (36 su 100 uomini).

Di quattro Stati: Francia, Inghilterra, Belgio e Spagna, solo quest'ultima ha, rispetto all'Italia, un minor numero di suicidi comparativamente alla popolazione (1,50 per 100,000 abitanti). Alla cifra di 3,11 suicidi per 100,000 abitanti del nostro Regno, la Francia ne contrappone 11,09, l'Inghilterra 6,53 ed il Belgio 4,54 sullo stesso numero di abitanti.

In Francia, in Ispagna ed in Inghilterra la donna presenta un numero di suicidi, di cui non si avrebbe esempio in Italia e nel Belgio.

Il brigantaggio, che infesta una parte delle nostre contrade, fa sì che i delitti di sangue tra noi raggiungano una cifra assai più elevata che non altrove (12,34 per 100,000 abitanti).

Le esecuzioni capitali parimente offrono, rispetto alla popolazione, un cifra superiore a quella degli altri Stati.

Le morti accidentali sommarono in tutto a 6,629; confrontate con quelle del 1864 (4,082) presentano una differenza in più di 2,547; facendo però astrazione dalle 2,954 morti naturali repentine, le quali non figurano nelle cifre del 1864, si avrebbero, pel 1865, 407 morti accidentali in meno che nell'anno precedente.

Quasi la metà delle morti accidentali (445, 16 su 1,000) è cagionata da apoplessie. Vengono dopo, in ordine di frequenza, le morti per cadute (189,62 per 1,000), per annegamento (169,56), per incendi e ustioni (55,66), per esplosioni di armi da fuoco (26,70), per schiacciamento proveniente da frane di cave o miniere (22,63).

Danno luogo ad un numero relativamente minore di morti i disastri delle strade ferrate (12,09), le lesioni nell'esercizio di arti o mestieri (12,98), lo scoppio di fulmini (11,44), e i casi di soffocamento (11,17)

Altre 285 morti accidentali furono conseguenza specialmente di violenze d'animali, di assideramento, di scoppi di mine, di rovine di fabbricati, di ingestione di sostanze velenose, ecc.

Stando ai risultati delle cifre effettive, i maschi superano le femmine in tutte le specie di morti accidentali, all'infuori di quelle prodotte da incendi e ustioni, a cui la donna, per la natura stessa delle sue occupazioni casalinghe, travasi esposta anche più dell'uomo; nel quale per contro sono molto più frequenti le morti per annegamento, per scoppio di mine, per esplosioni di armi da fuoco, per cadute, per violenza d'animali e per disastri delle ferrovie. Relativamente al totale delle morti accidentali, le donne soggiacerebbero più dell'uomo alle morti per apoplessia, per rovine di fabbricati e per soffocamento.

Dal confronto coll'anno precedente risulta come sia sensibilmente diminuito il numero delle morti prodotte da ingestione di sostanze velenose (da 60 a 29) e da soffocamento (da 215 a 74); sono pure in decremento le morti per esplosione di armi da fuoco (da 215 a 177) e per scoppio di fulmini (da 91 a 76). All'incontro nel 1865 crebbero le morti per ustioni (289 nel 1864 e 369 nel 1865), per annegamento (937 contro 1,124), per cadute (1,083 contro 1,257) e per disastri occorsi sulle ferrovie (75 contro 80).

Le morti accidentali considerate nel loro insieme sono più frequenti nella estate e specialmente nel mese di luglio; per poco l'autunno e l'inverno non si equilibrano nel numero delle morti accidentali, le quali sono meno frequenti in primavera e soprattutto nel mese di aprile. Cotesta graduazione delle stagioni, giusta il maggior o minor numero delle morti accidentali, varia secondo le differenti specie di morti; così, l'inverno è la stagione che presenta il maggior numero di casi di apoplessia (852 su 2951), e l'estate il minore (640), altrettanto si deve dire delle morti per assideramento (24 su 37 nell'inverno), e di quelle per incendi e ustioni (143 su 369), generi di morte l'uno e l'altro che sono la conseguenza dei rigori della stagione. Come già ci fu dato di osservare pel 1864, ripetesi anche in quest'anno la maggior mortalità per cadute ed annegamenti nell'estate, stagione dei bagni e dei lavori campestri; le esplosioni d'armi da fuoco danno anche nel 1865 il maggior numero di vittime nell'autunno, stagione della caccia, e lo scoppio di fulmini nell'estate.

Le morti avvenute in seguito a disastri sulle ferrovie sono più numerose nell'estate e nell'autunno che non nelle altre due stagioni, nelle quali è anche minore il concorso dei viaggiatori che le percorrono.

I suicidi, che nel 1865 furono, come abbiam visto, 678, dei quali 550 di uomini e 128 di donne, crebbero di 32 rispetto al 1864; al quale aumento concorse per intero il sesso maschile, mentre i suicidi delle donne presentarono una lieve diminuzione (2).

I mezzi adoperati di preferenza nel suicidio sono: l'annegamento (258 per 1,000 suicidi), le armi da fuoco (249), l'impiccagione (155), la precipitazione dall'alto (145), le armi da taglio (86), e l'asfissia (65).

A ugual numero di suicidi, la donna ricorre più spesso dell'uomo all'avvelenamento (55donne contro 24 uomini), all'asfissia (117 contro 53), all'annegamento (359 contro 235), ed alla precipitazione dall'alto (203 contro 131): degliuomini invece una terza parte si toglie la vita con armi o da taglio o da fuoco. Quattro uomini cercarono una morte istantanea sotto le rottaie dei convogli ferroviari, e 2 consumarono lentamente la vita in un ostinato rifiuto di alimenti, mezzi a cui non ricorse in nessun caso la donna.

Rispetto ai diversi modi del suicidio si osservò nel 1865, in confronto col 1864, che un maggior numero di persone si valsero, nel triste loro disegno, delle armi da fuoco (169 contro 142), e dell'impiccagione (105 contro 75), mentre più di rado ricorsero all'avvelenamento (20 contro 42), ed all'asfissia (44 contro 55).

Le stagioni, rispetto al maggior numero di suicidi, si presentano così graduate: primavera (203), estate (197), autunno (145), ed inverno (131); nel 1864, in cotest'ordine, prima veniva l'estate, e seconda la primavera. Nel numero dei suicidi tra il maggio (75, massimo) ed il gennaio (88 minimo) corre la differenza del doppio.

I suicidi per avvelenamento accadono più spesso nell'inverno, mentre per gli altri modi prevalgono l'estate e la primavera.

Un'ultima indagine ci rimane da fare sulle morti violente, ed è quella che riguarda gli omicidi. Confrontati colla popolazione, gli omicidi danno luogo ai seguenti rapporti: su 100,000 abitanti vi sono 12,30 omicidi, dei quali 3,21 involontari, 8,39 volontari e 0,70 infanticidi, ossia 1,76 su 10,000 nascite.

Nel 1864 il rapporto degli omicidi alla popolazione non era che di 9,21 : 100,000; e però riscontrasi una differenza proporzionale, a scapito del 1865, di 3,09 per 100,000 abitanti ed effettiva di 682 in più.

I numeri massimi e minimi degli omicidi variano da una stagione all'altra, secondochè si considerino le tre specie di omicidi. Così l'estate, in cui cade il maggior numero di omicidi involontari (218), rappresenta il minimo degl'infanticidi (26), i quali d'altra parte hanno la loro maggior frequenza nella primavera (54). Gli omicidi volontari toccano il massimo numero nell'autunno (571), ed il minimo nell'inverno (372).

Non sapremmo davvero quale precisa significazione assegnare a questi contrasti, sopra i quali sarà il caso di addentrarci in maggiori investigazioni, ove per avventura si riproducessero colle stesse vicende anche in progresso di tempo.

ACCRESCIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

Nel 1865 le nascite sopravanzarono le morti nella ragione assoluta di 192,490 e proporzionale di 0 86 per 100.

In nessuno degli anni precedenti ebbesi una eccedenza così rilevante. Il qual fatto è tanto più notevole, inquantochè vi fu nello stesso anno un aumento non indifferente di morti. La prolificità della nostra popolazione può quindi considerarsi in via di aumento progressivo.

Vuolsi avvertire che a queste prospere condizioni non partecipano in grado uguale la popolazione urbana e la popolazione rurale. Il fatto che il progresso della popolazione è sommamente più lento nelle città che nel contado, già osservato negli anni passati, si riproduce anche nel 1865, ma con proporzioni rese più gravi dalla mortalità del cholera, la quale, come già altrove accennammo, colpì le città e i centri maggiori a preferenza dei minori centri e delle campagne.

Pur tuttavia dobbiamo dire che non ostante la indicata causa straordinaria, e quelle permanenti della mortalità degli ospedali e degli ospizi che ricade sulle città, a sgravio del contado, la sproporzione tra gli aumenti naturali delle due popolazioni (+ 0 98 per 100 nei comuni rurali, + 0 58 nei comuni urbani) ci pare così straordinaria da meritare una nota speciale.

La Sicilia continuò anche in quest'anno, come già nei due anni precedenti, ad offrire il massimo aumento naturale, per l'eccesso cioè delle nascite sulle morti (1 17 per 100 abitanti). I compartimenti che, per questa parte, maggiormente si avvicinarono alla Sicilia, furono la Basilicata (1 13 per 100 abitanti), la Toscana (1 05), la Liguria e gli Abruzzi (1 04). In tutti i compartimenti ora nominati è più notevole lo straordinario progresso verificatosi dal 1864 al 1865 nell'aumento naturale della popolazione. Le diminuzioni invece che presentano in questo rapporto le Marche e la Campania sono la conseguenza della mortalità prodotta dal cholera.

Il maggiore concorso dei maschi, rispetto alle femmine, nell'aumento naturale della popolazione, che erasi per la prima volta manifestato nel 1864, si è mantenuto in proporzioni sempre più vantaggiose tra i due sessi anche nel 1865 (0 443 maschi; 0 422 femmine per 100 abitanti).

Dagli statisti si considera come ottima la condizione demografica di un paese, quando gli accrescimenti naturali della popolazione provengono dal movimento combinato e proporzionale di progresso nelle nascite, e di regresso nelle morti.

Se l'Italia nel 1865 dee lamentare, a motivo del cholera che vi dominò, un qualche aumento nella mortalità, fu d'altra parte compensata dalla esuberanza delle nascite, le quali presero nel 1865 uno slancio straordinario, da riguadagnare non solo ciò che avevano perduto nel 1864, ma da sopravvanzare ancora le cifre del 1863.

I compartimenti ove l'accrescimento della popolazione si fece, nel 1865, sotto i migliori auspici, con diminuzione cioè delle morti e progresso delle nascite, furono la Sicilia, la Campania, la Toscana, la Liguria, gli Abruzzi e Molise e le Calabrie; in meno propizie condizioni crebbero invece le popolazioni degli altri compartimenti.

L'aumento proporzionale assoluto della popolazione italiana fu di 0,86 per 100 abitanti, e così con un guadagno di 0,02 per 100 rispetto all'anno precedente.

La Sicilia, con un aumento di 1,17 per 100 abitanti oltrepassò, in proporzione maggiore d'ogni altro compartimento, la media del Regno, la quale fu pure superata nella Liguria e negli Abruzzi e Molise (1,04 per 100 abitanti), nella Toscana (1,05), nella Basilicata (1,12), nel Piemonte (0,87), e nelle Calabrie (0,91): gli altri compartimenti non la raggiunsero.

Se si pongono a riscontro gli aumenti occorsi nel 1864 e 1865 in ciascun compartimento si vede:

Che nel 1865 non raggiunsero il grado di accrescimento dell'anno precedente i compartimenti seguenti:

	1864	1865	differenza nel 1865
Piemonte	0,88	0,87	— 0,01
Emilia	0,83	0,81	— 0,02
Marche	0,77	0,45	— 0,32
Campania	0,94	0,73	— 0,21
Puglie	0,89	0,60	— 0,29
Sicilia	1,23	1,17	— 0,06

Che invece gli aumenti del 1865 superarono quelli del 1864 nei compartimenti infrascritti:

	1864	1865	differenza nel 1865
Liguria	0,79	1,04	+ 0,25
Lombardia	0,69	0,74	+ 0,05
Umbria	0,76	0,78	+ 0,02
Toscana	0,83	1,05	+ 0,22
Abruzzi e Molise	0,60	1,04	+ 0,44
Basilicata	0.65	1,12	+ 0,47
Calabrie	0,75	0,91	+ 0,16
Sardegna	0,49	0,55	+ 0,06

Partendo dal supposto che l'eccesso delle nascite sulle morti rifluisca tutto in aumento della popolazione, che le emigrazioni e le immigrazioni si compensino, e che l'aumento ottenuto nel 1865 si riproduca invariabilmente anche negli anni avvenire, abbiamo calcolato che al raddoppiamento della popolazione italiana occorrano 80 anni. Partendo da questo periodo medio nella classificazione de' compartimenti, se ne contano sei, Liguria, Toscana, Abruzzi e Molise, Basilicata, Calabrie, e Sicilia, con un incremento più rapido, e quindi con un più breve periodo di raddoppiamento, mentre negli altri otto per ottenere lo stesso risultato si richiede un più lungo periodo di tempo. Agli estremi opposti di questa serie dei periodi di raddoppiamento figurano la Sicilia con 57 anni e la Sardegna con 266 anni. Sempre giusta il computo sovraindicato, raddoppierebbero di popolazione i comuni urbani in 132 anni, ed i comuni rurali in 75.

In una serie, 24 Stati europei, in cui la Norvegia tiene il primo posto (1,71, aumento per 100 abitanti, 41 anno, periodo di raddoppiamento), l'Italia occupa il 15° posto (0,83 aumento per 100, 83 anni, periodo di raddoppiamento), e l'Austria l'ultimo (0,32, aumento 217 anni necessari per il raddoppiamento).

Due fatti straordinari, l'attuazione del nuovo Codice civile al 1° gennaio 1866, che come abbiam visto, tanto influì sull'accrescimento dei matrimoni, ed il cholera hanno contribuito non poco a scomporre in quest'anno l'influenza che su questi due fatti potevano avere il buon mercato od il caro dei viveri. Però avendo proseguita anche in quest'anno l'indagine già praticata gli anni precedenti, e distinguendo le provincie in due gruppi secondo l'ordine decrescente della diminuzione, e crescente dell'aumento dei prezzi dei cereali risulta che i matrimoni contratti nelle due categorie di provincie offrono anche nel 1865 un maggior aumento in quelle dove più vantaggiosi riescirono i prezzi medi de' cereali (18,50), che non nelle altre, in cui rincararono (13,21). La mortalità all'incontro riuscì più intensa nelle provincie meglio favorite nell'acquisto delle vettovaglie (0,60 contro 0,39 per 100).

Di fronte a questi risultati crediamo poter concludere che se i prezzi delle derrate, in tempi normali, si connettono in certo modo col numero dei matrimoni e delle morti, lo stesso fatto non può ripetersi quando al loro incremento, o diminuzione concorrono influenze speciali e straordinarie.

Chi compendii con numero d'ordine e secondo la loro rispettiva e scalare significazione, tutti gli elementi onde consta in ciascun compartimento territoriale la dinamica della popolazione, troverà il riflesso, a così dire, delle diverse indicazioni naturali e civili toccate ai paesi, i quali ora vivono nella comunione italiana. Ma per rendersi ragione di una tanta disformità conviene non solo studiare la varia influenza degli elementi fisici sulla vita dell'uomo, ma vedere altresì, se per avventura qualcuna delle differenze riscontrate non dipenda dalle eredità del passato. Gli è naturale che le provincie che più ebbero a soffrire dall'oppressione degli antichi governi italiani o stranieri della penisola, sieno quelle che appunto si vanno ristorando nell'ambiente nuovo visibilmente e rapidamente. La sanità e la vigoria del corpo sono la conseguenza di una savia legislazione instaurata, che fece crescere il numero sia dei partecipi alla possidenza, sia dei coloni; del benefico influsso che l'istruzione tecnica ha esercitato sull'industria, della circolazione resa libera e agevole così agli uomini, come ai prodotti, mercè l'abolizione delle dogane interne e l'apertura di nuove linee di comunicazione.

E però l'Umbria, la Toscana, gli Abruzzi, le Marche rigermogliarono sul vecchio lor ceppo con una intensità che sente del prodigio. La Sicilia continuò essa pure, come nei due anni precedenti a prosperare, emulando in vigore ed in fecondità lo stesso antico Piemonte. Povera invece e affatto desolata si mantenne la Sardegna.

I comuni rurali contano nel 1865, a fronte dei comuni urbani, elementi di vitalità meno propizi che nell'anno precedente; al quale risultato contribuì specialmente il numero dei matrimoni, che nel contado ebbe a crescere notevolmente, facendo sì che nei nostri computi figuri più bassa la cifra della loro fecondità. Ma a questo rispetto vuolsi osservare come il confronto tra i comuni urbani ed i comuni rurali si limiti a tre soli elementi di fatti, e renda quindi assai incerto questo modo di accertamento, il quale per se stesso non può dirsi rigorosamente scientifico.

Ove si ponga a riscontro per tutto lo Stato, come già si è fatto pei compartimenti, i risultati di ciascuno dei due anni vediamo come il 1865 non regga al paragone coll'anno precedente in nessuno dei termini, se ne levi il rapporto delle nascite alle morti, dal 1865 riuscì comparativamente più favorevole. Fu tale l'aumento delle nascite nel 1865 che nel rapporto di queste alle morti poco potè influire l'invasione cholerica, la quale pure ha cagionato gravi perdite alla nostra popolazione.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il signor Rosario Currò di Catania, negoziante domiciliato da 30 anni in Trieste, commosso dalle notizie sulla strage che fa il cholera nella sua patria, ha annunziato al console generale italiano in Trieste che egli metteva a disposizione del Regio Governo, mediante cambiale a vista, la somma di lire italiane 25,000; delle quali 5000 da erogarsi a favore dei cholerosi e delle superstiti loro famiglie, e 20,000 da capitalizzarsi perchè i frutti sieno destinati a benefizio dell'Ospedale di San Marco di Catania. Le lire 5000 furono messe a disposizione del prefetto di Catania.

Questo atto filantropico del signor Currò, superiore ad ogni elogio, merita di essere proposto ad esempio e di essere additato alla riconoscenza del paese.

— Abbiamo da Chieti che un altro brigante, Carmine Battista fu Stefano, è stato rimesso nelle mani della giustizia, essendosi costituito spontaneamente innanzi al sottoprefetto di Lanciano.

— Si ha da Salerno che il 28 si presentò al sottoprefetto di Vallo, De-Flora Francesco, imputato di omicidio.

---

verso il Parlamento stesso od alcuno dei suoi membri, o d'averne violate le prerogative.

Qui le contese furono aspre ed ostinate: basti notare che ancora nel 1831 l'editore del *Times* fu condannato alla multa di cento lire sterline ed alla prigionia per un tempo indeterminato a Newgate, per aver quel giornale detto di certo Limerick che *aveva la pretensione d'essere un uomo*; e nel 1834 l'editore del *Morning Post* venne per ordine della Camera Alta tradotto in prigione, sull'accusa d'avere offeso il cancelliere lord Brougham; ed anche oggi l'autore o il giornalista non hanno altra tutela contro questa giurisdizione del Parlamento — giurisdizione assoluta e sciolta da ogni regola e forma di legale procedimento perchè « ogni questione circa « i privilegi dei Lordi o de' Comuni debb'essere « decisa *non già secondo le leggi de' tribunali « inferiori*, ma unicamente a norma degli usi e « delle consuetudini del Parlamento » — non hanno, diciamo, altra tutela che la moderazione e la tolleranza del Parlamento stesso: la quale, giova dirlo, è oggidì, per la libertà della stampa, sufficientemente larga ed efficace.

Ma dove la lotta venne più vivamente combattuta ed ebbe le più curiose vicende, fu intorno alla pubblicazione de' dibattimenti parlamentari, da antichissime leggi assolutamente interdetta, sì che il divieto colpiva gli stessi membri del Parlamento.

Un'ordinanza del 13 luglio 1641 della Camera dei Comuni stabiliva:

« Nessun membro aver facoltà di far pubblicare un discorso, o di lasciarne copia, senza licenza della Camera. »

Frequenti leggi successive rinnovarono il divieto; ciò che prova come non fosse sempre osservato. Il giornalismo infatti (che prima del 1700 contava già in Inghilterra nove fogli periodici: il primo giornale pubblicato a Londra col titolo *Weekly News* ha la data del 23 maggio 1622), il giornalismo mal poteva acconciarsi al silenzio sopra un argomento che era per più rispetti fra tutti il più grave ed importante, e quello sul quale più avidamente volgevasi la pubblica curiosità; e adoprava quindi ogni mezzo, anche il sotterfugio, per eludere la proibizione. Così si videro ne' giornali annunziati i *Dibattimenti di un club politico*, ovvero le *sedute del Senato di Lilliput*, masseberando sotto questi titoli, il frutto proibito de' resoconti delle Camere inglesi — resoconti del resto compilati o raffazzonati sopra verbali relazioni di qualche membro di quelle.

Ma nel 1770 certo Miller intraprese la pubblicazione regolare e particolareggiata delle discussioni del Parlamento. La Camera de' comuni lo citò a comparire innanzi ad essa; Miller non presentossi; e la rappresentanza municipale fece per giunta arrestare l'ufficiale che aveva fatta la citazione, sull'imputazione d'aver violato i privilegi municipali; alla qual rappresaglia i Comuni risposero ordinando che il lord mayor e gli altri assessori fossero tradotti alla Torre di Londra.

Questo conflitto die' motivo ad una viva e lunga discussione nella Camera: l'opposizione pigliando parte contro il rigore e l'esagerazione del privilegio che interdiva la pubblicazione dei resoconti; ebbe causa vinta: adoperandovi per altro una singolare strategia; stancando cioè con ventitre votazioni la maggioranza, la quale finì per abbandonare la lotta: nessuna deliberazione venne presa, ma Miller fu lasciato in pace e si tenne il partito d'ignorare la pubblicazione dei resoconti.

Tale è la libertà di fatto o libertà tollerata, che governa anche oggidì la stampa periodica su questo punto della pubblicazione dei dibattimenti parlamentari, libertà che niuno più vorrebbe mettere in forse, ma che potrebbe pure quandochessia trovarsi almeno sospesa, se alcun membro del Parlamento s'avvisasse di ricordare l'alto privilegio che al medesimo compete di impedire che alcun estraneo assista alle sedute.

E che ciò possa con effetto accadere lo sa il *Times* il quale nella storia della sua vita politica ha, su questo riguardo, un episodio assai curioso.

Nel 1832 O'Connell, il *celebre agitatore* irlandese, sporse querela contro il *Times*, accusandolo di aver riferito un suo discorso in modo affatto inesatto nello scopo di metterlo in mala voce presso i suoi elettori.

Il *Times* per rappresaglia dichiarò che si sarebbe astenuto da più riprodurre alcun discorso dell'onorevole accusatore fin quando almeno non avesse questi ritirata l'accusa fatta al giornale di alterare i resoconti.

O'Connell dal canto suo prese a denunziare replicatamente a' suoi colleghi de' Comuni il *Times*; ma non riuscendogli questo mezzo, un dì sul principiar della seduta, sorse a far avvertita la Camera che nella galleria, in aperta violazione del privilegio parlamentare, trovavansi persone estranee alla Camera stessa: immediatamente fu dato ordine che fossero fatte uscire; fra quelle persone eravi l'annotatore del *Times*.

Nella susseguente seduta l'ostracismo era tolto, o più precisamente, non reiterato, ma al *Times* fu giocoforza darsi per vinto.

Malgrado il timore e il pericolo della risurrezione d'alcune fra le antiche leggi — risurrezione possibile, come lo dimostra il fatto della soppressione del giornale irlandese l'*Irish People*, avvenuta per ordine del governo lo scorso anno, al tempo della rivolta feniana — malgrado il rigor delle leggi contro il libello, delle quali terremo discorso più innanzi, in Inghilterra adunque la stampa periodica è, nel rispetto politico specialmente, cioè a dire ne' suoi rapporti col governo, affatto libera: il diritto comune che proclama questa libertà, ha ripreso il pieno suo impero: praticamente essa è fatta inviolabile: l'ha consacrata la giurisprudenza de' tribunali, che seppero talvolta difenderla contro l'onnipotenza del Parlamento: l'ha accettata lealmente il governo.

Sarebbe d'uopo infatti risalire a molti anni addietro per citare un processo politico intentato dal governo ai giornali. Dopo la condanna dell'editore del *Morning Chronicle*, nel 1830, per offesa al sovrano ed ai ministri, alla prigione per un anno, alla multa di 300 lire sterline, e ad una cauzione in garanzia della sua condotta avvenire per tre anni, il verdetto dei giurati, che ripetutamente mandò assolti i giornali dalle querele che il governo sporse contro i medesimi, persuase lo stesso a rinunziare affatto ad ogni processo politico contro la stampa periodica.

G. PIACENTINI.

— Rettifichiamo la notizia data nel foglio del 27 corrente, nel senso che la menzionata volontaria costituzione del brigante Laurenzi ebbe luogo innanzi al maggiore del 2° battaglione della Guardia Nazionale di Pignataro.

— Nel brillante fatto della provincia di Chieti, del quale è pur caso nel numero sovracitato di questa Gazzetta, correggendo un lieve errore di stampa, vogliasi riferire la special menzione che ivi è fatta della Guardia Nazionale che maggiormente si distinse, alla Compagnia della campagna, ossia esterna, di Guardiagrele.

— Annunziammo già l'apertura pel 1° del prossimo agosto di viaggi circolari a prezzi ridotti. Rechiamo ora le norme alle quali debbono più specialmente tenersi coloro che intendono incominciare il giro da Firenze o da un'altra delle principali stazioni della Toscana.

STRADE FERRATE ROMANE

Avviso.

VIAGGIO CIRCOLARE A PREZZO RIDOTTO.

Si fa noto al pubblico che la Società allo scopo di agevolare le gite di piacere che soglionsi effettuare nelle stagioni di estate e di autunno, presi gli opportuni accordi coll'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, ha determinato che vengano dalle sotto notate stazioni distribuiti dei biglietti a prezzo ridotto del 45 per cento, valevoli per viaggio circolare fra i principali punti di queste ferrovie e di quelle dell'Alta Italia.

Il viaggio circolare sarà fra Firenze, Roma, Livorno, Bologna, Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna e Firenze.

Le stazioni di queste ferrovie autorizzate alla vendita di tali biglietti sono: Empoli, Firenze, Foligno, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Roma.

Prezzo dei biglietti da qualunque delle predette stazioni: 1ª classe, L. 131 90 — 2ª classe, L. 100 30 — 3ª classe, L. 72 45.

Validità dei biglietti giorni 40 dalla data della distribuzione.

Avvertenze.

1° I biglietti sono in forma di libretto composto di una coperta e vari scontrini.

2° Ogni scontrino serve per tutto il percorso fra due dei punti principali tra i quali è stabilito il viaggio.

3° Gli scontrini verranno staccati dalla coperta e ritirati dagli agenti delle ferrovie, a corsa compiuta; perciò essi non avranno alcun valore qualora fossero dal viaggiatore presentati separati dalla coperta.

4° Gli scontrini portano inoltre in testa il nome della stazione, ancorchè intermedia, dalla quale furono distribuiti.

5° I viaggiatori, ancorchè partiti da una stazione intermedia, dovranno pure rimettere lo scontrino valevole per tutto il viaggio fra i due punti principali in mezzo dei quali trovasi la stazione di partenza; dessi avranno peraltro sempre diritto di raggiungere la propria destinazione nel ritorno, quindi l'ultimo scontrino sarà loro tenuto valido per viaggiare sino alla stazione da cui partirono e che risulta su d'ogni biglietto, come è detto nell'avvertenza 3ª.

6° Il viaggio potrà aver principio nell'una o nell'altra direzione a volontà del viaggiatore, partendo da una qualunque delle stazioni autorizzate alla vendita.

7° Il portatore del biglietto circolare potrà valersi di qualunque convoglio viaggiatori, per tutto il tempo utile, indicato sulla coperta del biglietto stesso.

8° La fermata è facoltativa in qualunque stazione per la quale devesi transitare per compiere il viaggio.

9° Il viaggiatore che si ferma in una stazione qualunque, deve nell'uscire depositare il biglietto presso il capo della medesima e ritirare una ricevuta, sulla presentazione della quale il biglietto gli sarà restituito vidimato per proseguire il viaggio.

10. I ragazzi d'età inferiore a tre anni saranno trasportati gratuitamente, quelli di età superiore dovranno pagare posto intero.

11. Non viene accordata riduzione pel trasporto del bagaglio, il quale sarà perciò tassato a intiera tariffa.

12. I portatori di biglietti pel viaggio circolare, che, passando da Empoli, desiderassero visitare Siena, troveranno ad Empoli, sulla presentazione del biglietto circolare, biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti per Siena.

La validità dei biglietti pei detti viaggi circolari non potrà in ogni caso essere protratta oltre il 31 ottobre a. c.

La distribuzione invece, che comincerà col 1° agosto p. v. non cesserà che il 15 ottobre p. v., e ciò per comodo di quei viaggiatori che si proponessero di compiere il viaggio in un termine più breve di quello indicato sui biglietti.

Scaduto il termine in cui sono valevoli ed in ogni evenienza dopo il 31 ottobre, i biglietti verranno ritirati senza tener conto del resto del viaggio che rimanesse a compiersi.

Firenze, 27 luglio 1867.

Il Comitato d'esercizio.

— La *Gazzetta di Genova* annunzia che dal cantiere di Sestri sono stati il 25 corrente varati tre grossi legni mercantili tra i quali uno in ferro a quattro alberi.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* le seguenti tavole di confronto tra il 1° semestre 1867 col 1° semestre 1866 della portata e numero dei navigli mercantili a vela ed a vapore entrati ed usciti da quel porto:

ENTRATI

	Bastimenti		*Portata*
Da porti ital.	n° 381	tonn.	29,229 nel 1867
»	» 204	»	12,366 nel 1866
			per cui nel 1867
	n° 177	tonn.	16,863 in più
Da porti est.	n° 1285	»	172,440 nel 1867
»	» 1319	»	148,530 nel 1866
			così risultarono
	»	tonn.	23,910 in più nel 1867
	n° 34	»	in meno

USCITI

	Bastimenti		*Portata*
Per porti italiani	n° 439	tonn.	32,686
»	» 312	»	14,131
	n° 127	tonn.	18,555
Per porti esteri	n° 1220	tonn.	161,395
»	» 1168	»	144,098
	n° 52	tonn.	20,297

Riassunto.

ENTRATI

Bastimenti		*Portata*	
N° 1666	tonn.	201,669	nel 1867
» 1523	»	160,896	nel 1866
			Nel 1° semestre 1867
N° 143	tonn.	40,773	risultarono di più

USCITI

Bastimenti		*Portata*
N° 1659	tonn.	198,081
» 1480	»	158,229
N° 179	tonn.	38,852

— Il R. Istituto veneto di scienze e lettere nella seduta del 29 corrente ad unanimità di voti rielesse segretario l'egregio dott. cav. Namias che già da 12 anni occupa quella carica.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia che i Consigli provinciali di Vicenza e di Belluno hanno all'unanimità deliberata la quota di sovvenzione alla Compagnia di navigazione a vapore fra Venezia e Alessandria d'Egitto, nella misura proposta dalla circolare del senatore Torelli.

— Il *Giornale di Roma* conferma la notizia della uccisione del capobanda Luigi Andreozzi e di altri tre briganti avvenuta per parte delle truppe pontificie nel territorio di Sezze.

— Un decreto dell'imperatore dei Francesi, in data del 3 maggio ultimo, autorizza il ministro dell'istruzione pubblica ad accettare in nome dello Stato, sotto le clausule e le condizioni determinate dal testatore, il legato fatto all'Università dal signor Victor Cousin, già ministro dell'istruzione pubblica, professore onorario della facoltà di lettere di Parigi, morto il 14 gennaio 1867: 1° della sua biblioteca, comprese le sue collezioni d'arte, di autografi e di incisioni storiche; 2° di una rendita perpetua di 10,000 franchi 3 0/0, destinata a sovvenire a tutte le spese di mantenimento e di guardia della detta biblioteca, delle collezioni che ne dipendono e della mobiglia che vi appartiene.

La detta biblioteca rimarrà installata negli edifici della Sorbona e formerà, sotto la denominazione di Biblioteca Victor Cousin, uno stabilimento speciale dipendente dal dipartimento dell'istruzione pubblica.

— Scrivono da Kehl al *Courrier du Bas-Rhin*:

L'amministrazione delle strade ferrate badesi ha fatto testè un provvedimento d'igiene e di umanità che sarà accolto con riconoscenza dalla parte meno agiata dei viaggiatori. Tutti i vagoni indistintamente saranno riscaldati in inverno, mentre sinora non hanno goduto di questo privilegio che quelli di prima e di seconda classe.

Presentemente sulle strade ferrate badesi non v'ha camini che nelle sale di prima classe e nei vagoni della posta; le altre carrozze di prima e di seconda classe son munite di cilindri d'acqua calda; i viaggiatori di terza classe non hanno mezzo alcuno di riscaldarsi, mentre una distribuzione di calorico sarebbe più necessaria nelle loro che nelle altre carrozze perchè i viaggiatori di terza classe hanno soventissimo vesti meno calde e sono molto meno coperti che gli altri.

Giusta la decisione presa, tutti i vagoni di terza classe saranno provveduti di fornelli in ferro appena sarà venuta la cattiva stagione. Già a 120 vagoni si appropriano gli apparecchi necessari. È questa una prima spesa di 36 fiorini, ossia 80 franchi per vagone. La quantità di coke necessaria al riscaldamento è stimata di 30 libbre, o 15 chilogrammi per fornello e al giorno.

— Nel 1866, dice la *Poste du Nord*, l'introito delle imposte sopra le bevande (assise e dritti di patente) fu di 109,675,740 rubli pei 49 governi della Russia di Europa e per la provincia dei Cosacchi del Don. Le previsioni del bilancio del 1866 indicavano per la riscossione di questa imposta la somma di 115,356,300 rubli. L'introito è stato dunque di 5,680,560 rubli minore che quello previsto in bilancio.

Ecco ora come gl'introiti si dividono per governi:

	Rubli		*Rubli*
Arkhangel	290,901	Penza	1,652,473
Astrakhan	736,058	Perm	2,900,962
Bessarabia	1,887,767	Podolia	3,144,404
Vilna	1,419,010	Poltava	3,532,087
Vitebsk	1,316,050	Pskow	1,083,432
Vladimir	2,061,326	Riazan	2,656,576
Vologda	773,301	Samara	1,663,901
Volinia	2,867,743	Pietroborgo	6,201,464
Voronege	3,660,501	Saratow	2,966,245
Viatka	1,961,538	Simbirsk	1,528,332
Grodno	2,111,291	Smolensk	1,985,614
Catherinoslaw	3,134,661	Stavropol	2,206,278
Kazan	1,703,631	Tauride	1,491,482
Kalouga	1,595,013	Tambow	3,104,704
Kiew	5,117,780	Tver	1,807,590
Kovno	1,044,975	Toula	2,374,813
Kostroma	1,510,068	Oufa	1,623,423
Curlandia	523,593	Kharkow	3,401,557
Koursk	3,112,308	Kherson	4,031,495
Livonia	1,665,491	Tchernigow	3,124,110
Minsk	2,096,595	Estonia	415,606
Mohilew	1,612,233	Yaroslavl	1,485,627
Mosca	6,072,313	Provincia dei Cosacchi del Don	1,135,879
Njini-Novgorod	1,731,607		
Novgorod	908,730		
Glonéts	189,162	Totale R.	109,675,740
Orel	3,064,040		

Pei tre primi mesi del 1867 le previsioni del bilancio indicavano per le riscossioni delle imposte sulle bevande la cifra di 23,545,400 rubli; ma l'introito salì alla somma di 27,039,788 rubli: le previsioni furono dunque superate di 3,494,388 rubli.

L'introito dei tre primi mesi del 1866 fu di 23,487,690 rubli. Quello dei primi tre mesi del 1867 è dunque superiore a quello dello stesso periodo del 1866 di 3,552,098 rubli.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ems, 29.

Il re di Prussia andrà in Isvizzera il 4 agosto ai bagni di Ragatz e vi resterà fino al 24.

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	27	29
Fondi francesi 3 0/0	68 65	68 90
Id. 4 1/2 0/0	99 50	— —
Cons. ital. 5 0/0	48 75	48 95
Id. fine mese	48 75	49 —
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	332	337
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	220	227
Azioni str. ferr. Vittorio Emanuele	70	70
Id. Lombardo-venete	363	366
Id. Austriache	445	450
Id. Romane	70	70
Obbligazioni str. ferr. Romane	101	101
Id. prest. austriaco 1865	318	318
Id. in contanti	320	320

Londra, 29.

Consolidati inglesi	94 —	94 —

Parigi, 29.

L'Imperatore ha passato oggi la rivista al bosco di Boulogne.

Le LL. MM. portoghesi partiranno il 5 agosto.

La *Patrie* dice: È verissimo che l'esecuzione del trattato di Praga ha apportato uno scambio di conversazioni fra il Gabinetto di Berlino ed i rappresentanti delle grandi potenze, ma ciò soltanto da due mesi incirca. È pure vero che la Francia e la Russia hanno particolarmente fatto conoscere le loro impressioni, ma solo da pochi giorni. Thile, che è al posto di Bismarck, ha ricevuto, come accade di frequente, i rappresentanti della Francia e della Russia. In uno di questi abboccamenti Lefevre, che rappresenta Benedetti assente, ha potuto meglio precisare le viste del suo Governo conoscendo il tenore dell'ultima risposta della Danimarca. Ma fuori di questo nulla esiste, nelle trattative diplomatiche e nell'attitudine della Francia e della Russia, che giustifichi o spieghi le voci che corrono.

La *France*, dopo aver riprodotta la nota del *Moniteur*, dice: Gli animi non saranno rassicurati intieramente finchè le disposizioni del Gabinetto di Berlino non corrisponderanno alle intenzioni leali del Gabinetto delle Tuileries e che il *Monitore prussiano* non sarà così esplicito come il *Moniteur* francese. La Francia vuole la pace; essa accetta sinceramente lo stato delle cose che gli avvenimenti hanno creato in Germania; ma essa ha bisogno che la Prussia si rinchiuda nei limiti del trattato di Praga e dica a se stessa che non ha più alcuna conquista a fare.

Berlino, 29.

La *Gazzetta del Nord*, rispondendo alle accuse del *Moniteur* contro la stampa tedesca, dice che in fondo deve esistervi un malinteso. I giornali tedeschi non parlarono mai di una nota, ma di un dispaccio. Le comunicazioni che il *Moniteur* combatte sono piuttosto di fonte danese che tedesca, e trovano sventuratamente incoraggiamento nel linguaggio che i giornali francesi tengono da molto tempo contro la Germania e specialmente contro la Prussia.

Trieste, 30.

La regina dei Belgi partirà questa sera per Vienna accompagnata dall'Imperatrice Carlotta.

Londra, 30.

Camera dei Comuni. — Griffith chiede se la Francia ha fatto rimostranze alla Prussia sulle garanzie che la Prussia reclama per i tedeschi dello Schleswig del Nord, e se l'Inghilterra ha fatto conoscere la sua opinione a questo riguardo.

Lord Stanley risponde che ebbero luogo delle comunicazioni, ma quanto all'esatta sostanza delle medesime non può dare dettagli. Questi saranno comunicati al Parlamento quando si crederà conveniente.

Udine, 30.

A Palazzolo una tromba imponente produsse effetti lagrimevoli. Trenta case vennero distrutte; settanta danneggiate. Si hanno a deplorare 13 morti e 28 feriti. Quattrocento persone sono rimaste prive d'alloggio. Il prefetto recossi a Palazzolo. Le autorità locali ed i cittadini prestarono le più vive cure ai bisognevoli di soccorso.

In seguito alla legge 14 giugno 1866 relativa alla istituzione del Credito fondiario in Italia, ed in seguito al regolamento 25 agosto 1866, modificati poi con successive disposizioni, ultima delle quali è il decreto 30 giugno ora scorso, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del 20 andante, la Amministrazione della Cassa di risparmio di Milano ha deliberato di far conoscere come essa ora sta appunto per intraprendere le sue operazioni di Credito fondiario.

A tale effetto ha dessa pubblicato l'avviso che qui riportiamo.

2057

AMMINISTRAZIONE

DELLA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO IN MILANO

Avviso.

Col giorno 1° settembre 1867 la Cassa centrale di risparmio in Milano darà principio alle operazioni del CREDITO FONDIARIO, il cui esercizio venne dal Governo affidato alla Cassa medesima, alle Opere Pie di San Paolo di Torino, alla Cassa di risparmio di Bologna, al Monte dei Paschi di Siena ed al Banco di Napoli, ciascuno per una parte determinata dell'Italia continentale.

La legge d'instituzione del Credito fondiario è quella del 14 giugno 1866, e il regolamento esecutivo, modificato in parte da decreti posteriori, porta la data del 25 agosto dello stesso anno. L'una e gli altri sono inserti nella raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Il compartimento territoriale nel quale esercita le sue funzioni il Credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano abbraccia le provincie di *Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Novara* (sino al lato sinistro della Sesia compreso l'attuale circondario di Varallo), *Pavia* e *Sondrio*.

Le norme principali che regolano il Credito fondiario sono le seguenti:

Il Credito fondiario ha per oggetto:

1° Di dare a mutuo con *prima ipoteca* di stabili e *non oltre la metà del loro valore*, somme rimborsabili con graduale ammortimento, le quali somme vengono rappresentate da titoli di credito al loro valore nominale, di cui si dirà in appresso.

Con questa specie di prestito il mutuatario è sottratto all'obbligo della restituzione integrale del suo debito a giorno determinato, e lo estingue invece gradatamente in un periodo di tempo che può essere dai 10 a 50 anni, mediante il pagamento d'una annualità fissa che comprende: l'interesse del 5 per cento sulla somma data a prestito — un importo non maggiore di 45 centesimi per ogni 100 lire del capitale mutuato che l'Istituto percepisce in compenso delle spese d'amministrazione e per costituire il fondo di riserva — un importo di centesimi 15 come sopra a titolo d'affrancamento delle tasse attuali d'ipoteca, registro, bollo ed altri diritti erariali, restando così il debitore dispensato dall'obbligo di versarne l'importo totale all'atto della stipulazione del contratto — infine, la quota di graduale ammortimento del capitale proporzionato alla durata prestabilita del mutuo.

Il mutuatario può anche, all'infuori dell'annualità, liberarsi quando gli piaccia di tutto o parte del suo debito mediante restituzioni anticipate, purchè ogni versamento parziale non sia inferiore all'importo d'una annualità.

2° Di emettere, in corrispondenza al mutuo, dei titoli girabili di credito detti: *cartelle fondiarie* le quali fruttano l'interesse annuo del 5 per cento e sono rimborsabili *alla pari* per mezzo di estrazione a sorte.

Le cartelle fondiarie hanno per cauzione la massa delle ipoteche prese dal credito fondiario a carico de' suoi mutuatari, la garanzia prestata dagli Istituti assuntori dell'intrapresa con una parte del loro patrimonio, e il fondo di riserva che verrà accresciuto mano mano cogli avanzi nitidi della gestione. Esse offrono pertanto un impiego proficuo e sicuro dei capitali, un servigio regolare d'interessi, e la facilità di essere convertite in denaro per semplice tradizione o girata del titolo, quando non si voglia attenderne il rimborso per mezzo delle estrazioni a sorte.

3° Di fare anticipazioni di somme in conto corrente ipotecario, o mediante pegno di cartelle fondiarie.

4° D'incaricarsi gratuitamente dell'esazione delle cedole di rendita dello Stato, di buoni del Tesoro, vaglia o assegni sulla Banca nazionale e sulle Casse pubbliche, non che della riscossione d'altri valori, in quanto le somme esatte abbiano a portarsi in conto corrente, o servire all'acquisto di cartelle fondiarie o ad estinzione di annualità dovute all'Istituto.

L'importo dei mutui con ammortimento, o delle anticipazioni in conto corrente o con pegno di cartelle fondiarie per una singola persona o ditta non può eccedere le L. 500,000.

Per tutti i pagamenti, che fa o riceve, il Credito fondiario procede colle seguenti norme:

a) L'Istituto *paga in cartelle fondiarie* le somme date a mutuo, ossia in rappresentanza d'ogni singolo mutuo emette e rilascia tante cartelle quante occorrono, al loro valor nominale, per costituire l'ammontare del prestito.

b) Riceve in pagamento *cartelle fondiarie*, al valor nominale, in quei casi in cui il mutuatario intenda di versare in questa specie di titoli, e all'infuori delle pattuite annualità, tutto o parte del suo debito.

c) Il pagamento invece delle annualità del mutuo, degli interessi delle cartelle, il rimborso di quelle estratte, e in generale ogni altro pagamento che l'Istituto fa o riceve, ha luogo in *danaro* o *valuta legale*.

Le tabelle delle annualità, le istanze per mutui ed anticipazioni e gli atti principali da stipularsi in concorso del credito fondiario sono redatti giusta appositi modelli e depositati, a norma di chi ha interesse, presso le Casse filiali di risparmio, e i notaj delle provincie.

Ogni cartella fondiaria è dell'importo di lire 500, i cui interessi si pagano semestralmente al 1° aprile e al 1° ottobre.

L'estrazione a sorte segue il 1° febbraio e il 1° agosto d'ogni anno, e comprende tante cartelle quante corrispondono all'importo delle rate d'ammortimento maturate nel precedente semestre o alle restituzioni anticipate in denaro o valuta legale incassate dall'Istituto nel detto periodo di tempo. Il rimborso dei titoli estratti si fa rispettivamente al 1° aprile e al 1° ottobre successivi.

Le cartelle fondiarie emesse dai cinque Istituti summentovati sono conformi a un tipo comune per tutti, salvo il distintivo d'un colore speciale che per Milano è il *giallo pagliarino*. — Portano la denominazione, il timbro a secco, le firme dell'Istituto che le ha emesse e quella del delegato governativo. Portano inoltre un estratto della legge e del regolamento, e 40 cedole per gl'interessi semestrali.

Le cartelle si rilasciano giusta la domanda, o *al portatore, o ad un nome determinato*. In caso di perdita di cartelle nominative, si può sospendere il pagamento degl'interessi e far luogo, giusta una determinata procedura, all'annullamento delle medesime e all'emissione di titoli equivalenti.

La cartelle nominative sono tramutabili in titoli al portatore, e viceversa. Quelle al portatore si possono depositare in custodia presso l'Istituto contro il rilascio d'una ricevuta al nome del deponente.

L'Istituto che opera nelle provincie sovraccennate si denomina: *Credito fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano* e la sua gestione è affidata allo stesso Corpo che amministra la Cassa di risparmio. Però le due amministrazioni sono tenute disgiunte tra loro e le ragioni rispettive delle due istituzioni procedono affatto distinte e separate.

La sede dell'Amministrazione del Credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano è posta in questa città, via S. Paolo n° 12.

I cinque istituti del Credito fondiario italiano si riservano di far conoscere quali operazioni e servigi scambievoli avranno luogo fra loro previi opportuni concerti e in via di delegazione. Ciascuno di essi però risponde unicamente delle sue proprie operazioni e delle cartelle fondiarie che ha create.

Col detto giorno 1° settembre 1867 sarà aperto il protocollo per le istanze e gli atti che si volessero dirigere al Credito fondiario di Milano, e pei quali non occorre carta da bollo.

L'istituto limiterà fino a nuovo avviso le sue operazioni a quelle sole che sono indicate ai premessi numeri 1 e 2, riservandosi anche per queste di ampliare o di restringere il numero o l'entità a norma delle circostanze e del favore con cui verrà accolta la nuova istituzione e agevolato il collocamento delle cartelle.

Milano, il 20 luglio 1867.

ALESSANDRO PORRO, *Presidente.*

Carlo Greppi — Massimiliano de Leva — Luigi Conti — Carlo Miglio — Achille Rougier — Giovanni Carcano.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 29 luglio 1867, ore 8 ant.

Il barometro è stazionario e la pressione è uguale alla normale su tutta la Penisola. La temperatura è diminuita di 2 a 3 gradi. Cielo sereno e mare qua e là mosso. Dominano piuttosto forti i venti di nord-est e nord-ovest.

Qui il barometro si è abbassato di 3 mm. nella mattina, e soffia il sud-ovest nell'alto dell'atmosfera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 29 luglio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 7	mm 750, 8	mm 751, 2
Termometro centigrado	24, 5	29, 5	20, 0
Umidità relativa	42, 0	35, 0	49, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	nuvolo
Vento direzione	O	O	O
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura { massima + 30,0; minima + 15,5 }

Minima nella notte del 30 luglio + 18,5.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO — Riposo.

Domani, 31, si rappresenterà la tragedia di V. Alfieri *Merope*, con la celebre attrice Adelaide Ristori.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Stacchini rappresenta: *Il tradimento di Lopez e la morte di Massimiliano.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *Stenterello figurinaio.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 30 Luglio 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 40	52 35	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			70 1/4	70 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 7/8	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	1400	» »	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	1520	
Banca di Credito Italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	44 1/2	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C. D.	» 1 luglio 1867	500	161 1/2	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 della detta	» 1 aprile 1867	500	125 »	123 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	387 »	386 »	» »	» »	» »	
Detta in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2ª ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 Italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 1/2	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 65	26 60
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	105 1/8	106 7/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 24	21 22
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 40 contanti e fine corrente.

Prezzi di Compensazione: Rend. ital. 5 0/0 52 40; Impr. nazionale 70.

Il vice sindaco: NUNES VAIS

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.
Venezia . . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi

Avviso

ai creditori della già liquidata Società anonima della **Galleria degli Uffizi di Firenze.**

I sottoscritti nella loro qualità di membri del Comitato di sorveglianza istituito con deliberazione del dì 30 maggio 1853; vista la lettera del signor Antonio Piacenti in data del 28 maggio anno corrente, colla quale si dimette dalle funzioni di conservatore magazziniere dei creditori della Società medesima, e tenuto conto che dalle resultanze dei bilanci annuali chiaro emerge che poco resta presentemente al signor Achille Paris a corrispondere ai creditori, per cui mentre è a ritenersi pessochè cessato il mandato loro conferito con la precitata deliberazione, apparisce accettabile la proposta fatta dal signor Paris dello svincolamento del magazzino;

Inerendo alle prescrizioni di che nell'articolo 14 e seguenti del contratto sociale, invitano i creditori tutti della suddetta Società ad intervenire all'adunanza generale che viene convocata per la mattina del dì dodici agosto prossimo, a ore 10 antimeridiane, nello stabile del signor Achille Paris, Borgognissanti, n° 25, per deliberare se debba o no recedersi dal pegno costituito a garanzia dei creditori della Società stessa, onde in caso affermativo, o di non comparsa dei creditori, dar luogo alla riconsegna degli oggetti attualmente custoditi dal signor Piacenti, a favore del sig. Achille Paris.

Firenze, 16 luglio 1867.

GAETANO STACCHINI DURAZZO.
2024 PIETRO BRACCI.

Avviso.

Con istromento 15 luglio 1867, rogato dottor Luigi Ponti, notaio della provincia di Milano, si è formalmente costituita fra li signori Antonio e Cesare, padre e figlio Ghezzi, residente in Milano e con domicilio anche in Firenze, la società in nome collettivo con sede in Milano, via Orefici, n° 27, casa filiale in Firenze, via Cerretani, n° 8, per la fabbricazione e commercio di guarniture militari d'ogni arma ed arredi per chiesa. Il fondo sociale è di italiane lire 87,436. La gerenza e firma appartiene ad ambi i soci. La società è duratura per dodici anni con facoltà ai soci di porvi fine anche prima e colla fine d'ogni anno previo il reciproco preavviso di mesi sei prima della scadenza dell'anno sociale.

ANTONIO GHEZZI.
2056 CESARE GHEZZI.

Estratto. 2055

Con sentenza del tribunale civile di Pisa, facente funzione di commercio, del 27 luglio 1867, profferita sulle istanze di Serafino Burchi, caffettiere domiciliato in Pisa, è stato dichiarato il di lui fallimento, ed è stato ordinato quanto si dispone dal Codice di commercio, articolo 546, nominando in giudice delegato il signor avv. Armenio Battelli, ed in sindaco provvisorio il sig. Giuseppe Chiesi di Pisa. È stata pure destinata l'adunanza dei creditori per la nomina del sindaco o sindaci definitivi nella mattina del dì 12 agosto 1867, a ore 10, in Camera di consiglio del tribunale suddetto, residente nel palazzo pretorio, posto nel Lung'Arno di questa città.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Pisa, facente funzione di commercio.
Li 28 luglio 1867.

Il cancelliere
Dott. SCIPIONE STIATTI.

Avviso.

Il sottoscritto, possidente domiciliato e dimorante a Ravi, comune di Gavorrano, inibisce a chiunque, senza eccezione alcuna, di cacciare con fucile e qualunque altr'arme nei di lui possessi posti e situati nel territorio di Giuncarico e di Ravi, comunità suddetta, niuno escluso ed eccettuato, colla comminazione, contravvenendo, di andare soggetto alle pene prescritte dalla legge in proposito, oltre al rifacimento dei danni che pel fatto arbitrario potessero derivarne, e ciò a contare dal giorno della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

2054 GIO. MARIA FULIGNI.

Diffida.

Il sottoscritto, a tutti gli effetti della legge, rende pubblicamente noto che non riconoscerà d'ora in avanti alcuna contrattazione o debito contratto in nome del sottoscritto dal di lui fratello Serafino Manetti domiciliato fuori della Porta al Prato di questa città.

Firenze, 29 luglio 1867.

2053 Io SALVADORE MANETTI.

Inibizione.

Il sottoscritto Luigi Masini, possidente domiciliato a San Giovanni Valdarno, fa noto che ha inibito a Luigi Parolai, suo colono domiciliato alle Ville nel comune di Terranuova Bracciolini, di vendere e comprare bestiame di sorta alcuna, e di fare altri contratti di colonia senza il consenso in iscritto del proprietario suddetto.

S Giovanni Valdarno 28 luglio 1867.

2059 LUIGI MASINI.

Avviso.

Giovan Battista del fu Paolo Bianchi di Cegliolo, comune di Cortona, dichiara che non riconosce veruna contrattazione nè verun atto sia d'imprestito, sia di vendita che senza suo consenso e presenza potessero fare i suoi fratelli Santi ed Alessandro Bianchi detti anche Bianchi-Sanchioni.

2058 GIO. BATTISTA BIANCHI-SANCHIONI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 30ª *dell'anno* 1867 2051

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	371	271	73,456 30	47,082 85
Depositi diversi	21	40	48,864 64	37,703 80
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	6,500 »	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	5,100 »	1,751 15
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	133,920 94	86,537 80

Diffidamento.

Pistoia, addì 27 luglio 1867.

Bartolomeo, Francesco, Silvestro e Domenico del fu Gio. Battista Gori del popolo della Ferruccia rendono noto che Valente, Cesare ed Emilio di Giuseppe Tesi del popolo di San Sebastiano, loro coloni ad un podere ivi situato, non possono, senza espresso mandato di alcuno di detti Gori, comprare nè vendere bestiame di veruna specie, e conseguentemente qualsiasi relativa contrattazione che essi facessero senza l'assenso di alcuno dei Gori medesimi sarebbe nulla.

FRANCESCO GORI
2052 per me e miei fratelli.

Purgazione d'ipoteche.

Con decreto del sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Pisa del dì 9 luglio 1867 il signor Teofilo del fu Pietro Frateschi, negoziante e possidente domiciliato in Pescia, rappresentato dal dott. Vincenzo Collodi e presso il medesimo elettivamente domiciliato in Pisa, è stato ammesso ad instituire il giudizio di purgazione d'ipoteche delli stabili che appresso da esso acquistati col contratto del dì 22 giugno 1867, rogato dal notaro dottor Jacopo Sabatini, registrato a Pisa nel 25 dello stesso mese per il prezzo di lire quindicimila dai signori dottor Giuseppe, Francesco, Gaetano e Antonio del fu Pietro Tassi, e Amabilia Viti vedova Tassi come madre dei di lei figli minori Jacopo, Torquato e Livia del detto fu Pietro Tassi amministratrice del loro patrimonio, ed usufruttuaria del medesimo; ed è stato con lo stesso decreto dichiarato aperto il giudizio di graduazione dei creditori di detti alienanti signori Tassi, e dei loro autori mediati ed immediati signori Giovanni e Pietro del fu Giuseppe Tassi aventi diritto alla distribuzione del prezzo medesimo, e delegato il giudice signor Benedetto Perini per la istruzione del giudizio stesso, con ingiunzione ai detti creditori di depositare in cancelleria le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi entro giorni quaranta dalle respettive notificazioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile.

Al seguito della quale autorizzazione il detto signor Frateschi ha proceduto col ministero dell'usciere Domenico Orlandini alle notificazioni di che si tratta con offerta del pagamento libero del prezzo, e conseguentemente alla legale instituzione del giudizio di purgazione dalle ipoteche dei seguenti stabili formanti il subietto del suo acquisto, cioè: una casa posta in Pisa in via Nuova, cura di San Niccola, segnata di numero civico 16, con giardino e terreno annesso, a cui confinano a 1° via nuova, 2° Regnoli, 3° Petrozzani e Bucchioni, 4° Carrara, di libera proprietà, di misura ari dodici e centiari ottantanove, e corrispondono all'estimo della comunità di Pisa in sezione C alle particelle 3557, 3410, articoli di stima 3701 e 2580, con la rendita imponibile di lire trecentotto e centesimi settanta.

Fatto a Pisa li 27 luglio 1867.

2048 Dott. VINCENZO COLLODI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.